

LETTERA SULLA RUSSIA

I risultati delle elezioni legislative in Russia hanno segnato un grande successo delle formazioni politiche che si rifanno al comunismo ed alla storia dell'Unione Sovietica, pur nelle loro differenze ideologiche.

La vittoria elettorale del Partito comunista della Federazione russa, guidato da Gennadj Ziuganov, primo partito per consistenza di seggi alla Duma, è un fatto importante, anche se in questo partito convivono forze marxiste-leniniste e forze che non si sono liberate dal revisionismo che tanto danno ha causato al Pcus e all'Urss.

L'unica formazione comunista che non ha partecipato al voto è stata il Partito comunista pansovietico del bolscevichi, guidato dalla compagna Nina Andreeva, presente in tutto il territorio dell'ex Unione Sovietica.

Le ragioni della non partecipazione al voto sono state accennate nei recenti incontri che la compagna ha avuto in Italia con il Centro Lenin Gramsci, così riassumibili: "Il Pcpb è impegnato a superare le illusioni parlamentari tra i lavoratori, ad unire l'intero proletariato sovietico in lotte di massa e scioperi generali politici come primi passi di una nuova edizione della rivoluzione socialista".

A queste elezioni, la partecipazione dell'elettorato, a differenza delle precedenti (legislative o amministrative), è stata notevole e testimonia la volontà netta del popolo russo di farla finita con la banda di Eltsin e degli altri politicanti (i cosiddetti democratici, riformatori, ecc.) che negli ultimi anni, dal gorbacevismo in poi, per compiacere il capitale finanziario internazionale e per il suo crescente arricchimento (le banche private russe in pochi anni hanno accumulato una grande ricchezza finanziaria!), ha sconvolto il paese dal punto di vista politico, economico, sociale e geografico.

Sebbene tali elezioni non avranno un'incidenza reale nel potere politico, sia perché, specificatamente in Russia, i poteri della Duma sono sottoposti a quelli del Presidente, sia perché, in senso universale, i grandi cambiamenti li determinano le rivoluzioni e le lotte delle masse, tuttavia hanno espresso in modo evidente la volontà popolare, che negli ultimi due anni s'era manifestata sotto il simbolo della bandiera rossa con falce, martello e stella e dei ritratti di Lenin e di Stalin, soprattutto in tante manifestazioni e scioperi in tutte le regioni dell'immenso paese, di tornare nel corso storico della grande rivoluzione d'Ottobre.

La rinascita del movimento di massa, caratterizzato da grandi scioperi non solo in Russia, ma in Ucraina, in Bielorussia e in altre repubbliche ex sovietiche, può determinare una svolta positiva e nello stesso tempo può sorreggere nella Russia la candidatura di Ziuganov per le elezioni presidenziali del 16 giugno, garantendo che le stesse elezioni siano svolte liberamente, senza brogli o pretestuosi rinvii, visto che i sondaggi assegnano la sconfitta a Eltsin e la vittoria a Ziuganov.

A proposito di brogli, una denuncia è stata fatta dalle formazioni minori: esse sostengono di essere state tenute deliberatamente sotto la soglia del 5% per impedire che nella Duma si coagulasse contro Eltsin la maggioranza dei due terzi, necessaria per metterlo sotto accusa, oppure per impedire di cambiare la Costituzione emanata per decreto da Eltsin ed approvata con brogli da un referendum poco propagandato dopo le cannonate al Parlamento.

La concreta situazione determinatasi, pone in evidenza:

- a) che i problemi aperti con la crisi del Pcus, devono essere risolti principalmente dai comunisti sovietici, cioè da tutte le formazioni comuniste sorte nell'ex Urss dopo il suo scioglimento;
- b) che le cause che determinarono la crisi prima e lo scioglimento dopo del Pcus risalgono principalmente alla preparazione del XX Congresso, e che queste cause, com'è noto a tutti i comunisti del mondo, furono all'origine

dell'aspro confronto ideologico tra due grandi schieramenti: da una parte il Pcus, altri partiti operai dell'Europa orientale, il Pci, Pcf ed altri partiti occidentali; dall'altra parte il Partito comunista cinese, il Partito del lavoro d'Albania, le neonate formazioni marxiste-leniniste come il Pcd'I (m-l) in Italia e spesso i partiti comunisti od operai (a seconda della loro diversa denominazione) della Corea del Nord, del Vietnam, del Laos, della Cambogia e della stessa Cuba;

- c) che per la soluzione dei problemi che travagliano i partiti comunisti del mondo, bisogna affrontare, passo dopo passo, questioni di strategia, di tattica, e il connesso sviluppo della stessa teoria marxista-leninista.

Il Centro Lenin Gramsci intende contribuire a questo confronto con iniziative culturali militanti e l'ampia e corretta informazione di tutte le posizioni, con l'auspicio:

- 1) che il paziente dibattito non solo non intralci, ma orienti via via l'unità d'azione delle forze e dei partiti comunisti di tutti i paesi;
- 2) di urgenti iniziative comuni per la difesa del Campo socialista, tutt'ora esistente, gravemente minacciato in Cina e Cuba, o vilmente occupato in Jugoslavia dall'imperialismo, soprattutto statunitense;
- 3) di uno stretto coordinamento tra le forze comuniste nell'ex Urss e sul piano internazionale, con l'obiettivo prioritario di ricostruire la grande Unione Sovietica socialista ed antimperialista.

Catania, 03.96.02

Giuseppe Amata

LETTERA SULLE ELEZIONI POLITICHE DEL 1996

Le elezioni politiche del 21 aprile 1996 si svolgono in un momento di crescente degrado della condizione economica e sociale dei lavoratori italiani. Ovunque questi soffrono situazioni di insopportabile oppressione, di lacerazione e grave oscuramento della prospettiva politica e sociale. I partiti e le forze politiche sono investiti da estenuanti contrasti e dominati da oligarchie personalistiche che soffocano la partecipazione e annullano ogni parvenza della stessa democrazia formale.

Una spirale "presidenzialista" avvolge la vita politica del paese, una fascistizzazione incalzante minaccia le libertà democratiche e costituzionali. I centri del potere monopolistico, in gara tra loro anche per la spartizione delle grandi aziende pubbliche, premono per imporre un governo autoritario, capace di imbrigliare e reprimere le lotte dei lavoratori.

La battaglia elettorale e la conquista di seggi in Parlamento hanno senso per i comunisti, solo se inquadrata nella più generale lotta per il cambiamento e il socialismo e per far crescere la coscienza anticapitalista di massa.

La "desistenza", così come pattuita ed attuata *in concreto*, per certi aspetti aggrava il già ricattatorio sistema maggioritario.

La formazione delle liste e la designazione dei candidati sono avvenute in modo totalmente verticistico, al disopra di ogni valutazione democratica, senza la minima discussione sui programmi e sui problemi. I candidati si dovrebbero votare secondo una logica di scambio elettorale, sulla base di scelte dall'alto, col rischio che cambino bandiera come già successo.

Si deve eleggere un candidato dell'avversario di classe per ottenere, in altro collegio, un proprio candidato magari gradito all'avversario "alleato". Così la campagna elettorale sarà asettica sul tema del socialismo e delle istanze di fondo, senza visibile netta indipendenza dei comunisti nella politica interna e internazionale. Chi si richiama al comunismo arriva a rinunciare, nel maggioritario, ad un simbolo che invece va valorizzato, finendo addirittura per garanti-

re in anticipo, a "scatola chiusa", un programma e un governo antipopolari. Tutto ciò con conseguenze catastrofiche: un ostacolo fortissimo contro la ricostruzione di un autentico partito comunista; la copertura da "sinistra" di una politica di destra, succuba del grande capitale, imbellettata come centro-sinistra, progressisti ecc.; perorazioni, e non garanzie, che cessi la invece già programmata fornicazione con la destra per riforme costituzionali regressive. Di qui l'abbandono dei lavoratori alla protesta demagogica della "destra ufficiale", unica restata visibile.

Un sistema così distorsivo della stessa democrazia borghese, corrompe la coscienza politica dei lavoratori e smorza il loro spirito di classe nell'indistinto di due vasti schieramenti.

In questo miscuglio interclassista scompare persino l'effettiva pericolosità reazionaria anzitutto sul piano politico istituzionale delle forze di destra italiane.

La lotta contro le destre, infatti, si riduce ad uno slogan se comporta una totale dismissione dei valori comunisti e classisti.

Si conferma allora la possibilità di un vasto astensionismo di giustificata protesta, ma privo per se di valenza politica.

Sarebbe invero stato necessario, per chi si richiama al comunismo ed è doveroso per i comunisti, un colpo d'ala per spezzare la spirale del "male minore" che da decenni ha portato al movimento operaio una sconfitta dopo l'altra. Così Gramsci si esprime:

"Un male è sempre minore di uno susseguente maggiore e un pericolo è sempre minore di un altro susseguente possibile maggiore. Ogni male diventa minore in confronto di un altro che si prospetta maggiore e così all'infinito. La formula del male minore, del meno peggio, non è altro dunque che la forma che assume il processo di adattamento a un movimento storicamente regressivo, movimento di cui una forza audacemente efficiente guida lo svolgimento (oggi, il gruppo dirigente del Pds ndr), mentre le forze antagonistiche (o meglio i capi di esse) (appare qui il caso di "comunisti" che non rivendichino l'indipendenza ndr) sono decise a capitolare progressivamente, a piccole tappe, e non di un solo colpo (ciò che avrebbe ben altro significato, per l'effetto psicologico condensato, e potrebbe far nascere una forza concorrente attiva a quella che passivamente si adatta alla "fatalità", o rafforzarla se già esiste)".

L'azione dei comunisti, anche in campagna elettorale, deve svelare le radici di classe dei gravi fenomeni sociali, mostrandone l'origine nella crisi profonda del sistema imperialista mondiale, indicando nella costruzione di un forte ed autentico partito comunista la questione oggi decisiva in Italia.

Il Centro Lenin Gramsci esprime tutta la sua preoccupazione per la grave condizione della classe operaia e delle grandi masse popolari. Una loro maggiore partecipazione e consapevolezza non si ottiene con un passivo ed accodato voto di schieramento ma con una reale valutazione delle specifiche realtà e della valenza classista dei singoli candidati.

Tenuto conto, per il proporzionale, dell'importanza della valorizzazione del simbolo comunista, per evidenti fini anche di resistenza e coscienza popolare, nel maggioritario all'eventuale astensionismo si assegni un chiaro significato politico di protesta e di rigetto del maggioritario stesso.

"Gli iscritti al partito comunista, i militanti del partito comunista non devono dimenticare come primo loro dovere questo: di lottare sul luogo del lavoro, di trascinare nell'orbita del partito comunista quanto più è possibile operai e contadini, incanalando in loro entusiasmo entro forme concrete di organizzazioni rivoluzionarie. Il nostro partito non può vivere per le grandi adunate elettorali; il nostro partito non è un partito di pura propaganda; è soprattutto un partito di organizzazione, di organizzazione rivoluzionaria".

Gramsci

Roma, 03.96.03

Aldo Bernardini

COMUNICAZIONE INFORMATIVA

Il 24 e 25 febbraio 1996 si è tenuto a Leningrado il 2° Congresso del Partito comunista pansovietico bolscevico.

Ai lavori del Congresso hanno partecipato 149 delegati con diritto di voto e 52 con voto abbinato. I delegati rappresentavano 38 regioni della Federazione russa, dalla regione Petropavlovsk-Kamciatka e da Murmansk fino a Soci, 10 repubbliche autonome, 15 regioni dell'Ucraina, la Crimea, tutte le regioni della Bielorussia, il Kazachistan, il Tadzikistan, la Turkmenia, l'Uzbekistan, la Georgia, la Moldavia, la repubblica del Prednestr moldavo e le repubbliche del Prebaltico.

Una serie di patrioti comunisti e di sinistra che agiscono sul territorio dell'Unione sovietica ha rivolto un saluto al 2° Congresso del Pcpb. Al Congresso sono giunti 21 saluti da partiti e movimenti operai e comunisti del mondo.

Il Congresso ha ascoltato la relazione del Segretario generale del partito, compagna Nina A. Andreeva. Il Congresso ha approvato il nuovo Statuto del Pcpb, una serie di deliberazioni e documenti, tra i quali:

- 1) la posizione del partito nella campagna elettorale presidenziale 1996;
- 2) la relazione del Segretario generale del Pcpb;
- 3) la situazione nella repubblica cecena e altri documenti.

Il 2° Congresso del Pcpb ha eletto il nuovo Comitato Centrale formato da 15 componenti effettivi e 5 supplenti.

Dal Congresso è stata eletta una Commissione per la preparazione di una nuova stesura del programma del Pcpb. Al plenum del Comitato Centrale, tenutosi il 25 febbraio, è stata eletta Segretario generale del partito la compagna Nina A. Andreeva. Segretari del Comitato Centrale sono stati eletti i compagni A.M. Barishev, A.I. Beliszkiy e L. A. Lavlovic.

Il Congresso ha espulso dal Pcpb G. N. Kaspiev e G. S. Sologubov per aver tentato di far fallire la sua conduzione.

Il 2° Congresso del Pcpb ha ringraziato tutti i partiti e i movimenti comunisti, operai e rivoluzionari che hanno inviato i loro saluti e che hanno espresso la loro solidarietà con l'azione del Partito Comunista Pansovietico Bolscevico.

Leningrado 26 febbraio 1996

Lettera su

a cura del Centro Lenin Gramsci

Direttore: Raffaele de Grada

Dir. Resp. Ada Donno

Amm. Red. Cas. P. 85 - 64100 Teramo

Aut. Trib. Te. 354/94 supplemento

SCRIVI Lettera su LEGGI Lettera su
DIFFONDI Lettera su

"Lettera su" intende intervenire *sui* principali problemi dell'attualità politica.

Si rivolge ai compagni, ai lavoratori ed a tutti i democratici che vogliano partecipare. L'intento è di realizzare un intervento semplice, aderente alla realtà concreta, scritto e letto da ognuno, secondo l'insegnamento gramsciano. Inviatelo, pertanto, proposto di "Lettera su" argomenti attuali e sentiti, possibilmente brevi. Anche il contributo economico, tanto necessario, com'è comprensibile, viene preferito "a breve e piccolo", pure di L. 10.000.